AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ABRUZZO ENGINEERING: MARTEDI' SI REVOCA LA LIQUIDAZIONE, ORA I NODI SUL FUTURO

10 Febbraio 2017



L'AQUILA – Sarà messa martedì prossimo la parola "fine" alla liquidazione della società Abruzzo Engineering, salvata dalla Regione Abruzzo, che ora la possiede al 100% così da gestirla "in house", dopo 7 anni di crisi imposta dalla precedente amministrazione di centrodestra che la riteneva un "carrozzone politico" da chiudere al più presto.

Quel giorno si svolgerà, infatti, l'assemblea straordinaria per prendere atto della situazione contabile e patrimoniale al 30 settembre 2016, il primo bilancio sotto l'egida del "direttorio" che ha guidato la transizione (e la transazione con i privati) negli ultimi mesi.

Della squadra facevano parte Cristina Gerardis, direttore generale della Regione, Rosaria Ciancaione, dirigente del servizio Bilancio, Paolo Costanzi, direttore amministrativo del Consiglio regionale, e Claudio Ruffini, responsabile dell'ufficio del segretario particolare del presidente della Regione, Luciano D'Alfonso.

La società è nata nel 2006 per combattere il digital divide e diffondere Internet veloce nelle zone interne, con un'intesa tra l'allora presidente della Giunta regionale, Ottaviano Del Turco, e l'allora amministratore di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, che aveva fornito il 30% del capitale grazie alla società Selex Service Management.

Questa presenza di una società comunque privata, però, non ha consentito di poter acquisire commesse ad affidamento diretto dall'ente, portando alla crisi e alla successiva liquidazione, risolta solo lo stanziamento di 5 milioni di euro e la transazione con Selex.

I dipendenti nel corso del 2016 sono scesi da 174 a 169. Attualmente ci sono 9 unità in direzione e 160 in produzione, di cui 65 geometri, 31 ingegneri e architetti, 17 laureati giuridici ed economici, 16 ragionieri, 14 tecnici rilevatori, 7 con altri diplomi, 4 operai, 3 geologi, 2 ingegneri informatici e un informatico.

La prossima settimana, in sede di assemblea, verrà testimoniato il venire meno delle condizioni che avevano portato alla deliberazione di messa in liquidazione nel 2010: Ae è tornata "in bonis", insomma è sana.

I prossimi passi saranno approvare il nuovo Statuto, che è già passato in Giunta regionale e che, in linea con la riforma Madia, che comunque è venuta dopo, prevede la nomina di un amministratore unico per l'azienda al posto di un Consiglio d'amministrazione.

Già apertissimo il "toto", con la prerogativa che, pur essendo una società "in house" quasi alla stregua di un dipartimento dell'ente regionale, per legge non potrà essere un dirigente interno all'amministrazione a dirigerla.

Indiscrezioni parlano di un manager pubblico aquilano, dalfonsiano, che potrebbe fare al caso del rinato sodalizio, ma ci sarà modo per approfondire la cosa.

Altri passaggi formali per il futuro, da portare avanti in assemblee in questo caso ordinarie, sarà il varo dei regolamenti per concorsi e incarichi, sempre per la natura in house, infatti, a differenza che in passato qualsiasi operazione sul personale dovrà avvenire con procedure concorsuali.

In ultimo, ma prima come importanza, bisognerà decidere il futuro industriale della società, verosimilmente sulla base del piano anticipato quasi 2 anni fa da *AbruzzoWeb*.

Il documento, in termini di linee programmatiche, individua tra le attività di supporto alla Regione di cui Ae potrà occuparsi il sistema informativo ambientale, la progettazione di interventi tesi a mitigare il rischio idrogeologico, le attività di genio civile e micro-zonazione sismica, la realizzazione del Sistema informativo generale delle acque.

A oggi, con 5,2 milioni di commessa su 7,8 complessivi spesi in Ae per l'anno 2016, la ricostruzione post-terremoto rappresenta il core business della società e lo sarà ancora a lungo, seguita a lunga distanza dal resto delle commesse per conto della Regione nei vari ambiti: l'ambiente, la carta delle acque, il Genio civile e così via.

Lo Stato da anni paga bei soldi per finanziare l'assistenza tecnica di Ae nell'ambito dei finanziamenti per la ricostruzione post-terremoto: se venisse meno questo canale sarebbe dura inventarsi un'alternativa, bisognerebbe acquisire ulteriori commesse, ma non sul mercato privato, ancora una volta per la natura in house.

E se non le trovasse, la società andrebbe di nuovo in crisi aziendale, stavolta da trattare immediatamente, e si potrebbe arrivare facilmente a degli esuberi di personale. Ma questo è solo lo scenario peggiore, la speranza dei vertici e dei lavoratori è ben altra.

Quanto alla sede, anche questa è già nota ed è stata anticipata da questo giornale: sarà il nuovissimo palazzo denominato Santa Maria Paganica 5, nell'omonima piazza del centro storico dell'Aquila. Una vecchia sede dell'Azienda di promozione turistica regionale (Aptr), soppressa nel 2011 e le cui funzioni sono state assorbite dall'ente stesso, ottenuta a costo zero da Ae e abbattuta e ricostruita con uno stile moderno fuso nel contesto antico e le più innovative tecnologie.

LA STORIA
La società consortile Abruzzo Engineering era nata nel 2006 per volere dell'allora presidente della Giunta regionale, Ottaviano Del Turco, l'amministratore di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini, suo amico, e il braccio destro di Del Turco Lamberto Quarta, per combattere in Abruzzo il "digital divide", la divisione digitale tra chi ha Internet veloce e chi no.

In particolare, l'ambizione era quella di abbattere il divario di efficienza della rete tra costa e aree interne abruzzesi.

Fin dall'inizio è stata partecipata al 60% dalla Regione Abruzzo, al 30% da Finmeccanica attraverso Selex Service Management e al 10% dalla Provincia dell'Aquila.

Il 2 dicembre 2010 è stata messa in liquidazione con la volontà decisiva dell'allora governatore, Gianni Chiodi, tra l'altro per la difficile situazione debitoria. "Una storia torbida e un carrozzone del Partito democratico", le parole di Chiodi.

Nel post-sisma un ostacolo è stata la definizione della natura di questa società, in house o meno, che avrebbe potuto portare incarichi e commesse ad affidamentio diretto, senza quindi appalti, per la salvezza e il rilancio.

Per essere considerati in house è necessario sottoporsi al cosiddetto "controllo analogo", che consiste nel farsi autorizzare preventivamente ogni atto dall'azionista di maggioranza, in questo caso la Regione.

Chiodi ha cercato di sciogliere questo nodo chiedendo un parere anche ai pubblici ministeri della procura dell'Aquila, Antonietta Picardi e David Mancini.

Nel 2011 il tribunale amministrativo regionale del capoluogo ha decretato la natura "in house" ma l'anno seguente la Commissione europea ha smentito questa interpretazione, impedendo alla Regione di assegnarle commesse dirette come invocato dal liquidatore, l'avvocato aquilano Francesco Carli.

Altra tegola nell'aprile 2012, quando Selex Service Management ha citato in giudizio l'amministrazione regionale con una richiesta risarcitoria di 29 milioni di euro ritenendo l'ente principale responsabile dell'andamento negativo.

Ulteriore zavorra, le inchieste giudiziarie che hanno sfiorato Ae: una sugli appalti per il terremoto, che ha portato all'uscita dall'esecutivo dell'ex assessore Daniela Stati, l'altra su un passaggio preliminare alla nascita di Abruzzo Engineering: la cessione alla Provincia dell'Aquila di Collabora Spa.

Con il cambio di maggioranza in Regione nel 2014, da centrodestra di nuovo al centrosinistra, è cominciato il rilancio.

Ae è resuscitata ufficialmente con una legge regionale approvata nel luglio 2015 e duramente contestata dalle opposizione del centrodestra e, in particolare, del Movimento 5 stelle.

Per effetto di quella legge, l'amministrazione, che già possedeva il 60% delle quote, ha acquisito 3.500 azioni, ovvero l'ulteriore 30%, in attesa di acquisire anche il residuo 10% detenuto dalla Provincia. Ad agosto 2015 è stato approvato il nuovo piano industriale.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli